

## L'avvento della “spiritualità liquida”. Intervista a Gloria Germani

*“Con la crisi del concetto di comunità emerge un individualismo sfrenato, dove nessuno è più compagno di strada ma antagonista di ciascuno, da cui guardarsi. Questo soggettivismo – come scriveva Umberto Eco spiegando il pensiero del sociologo Zigmunt Bauman - ha minato le basi della modernità, l’ha resa fragile, da cui una situazione in cui, mancando ogni punto di riferimento, tutto si dissolve in una sorta di liquidità”. La modernità liquida - per dirla con le parole del sociologo polacco - è “la convinzione che il cambiamento è l’unica cosa permanente e che l’incertezza è l’unica certezza”. Nella società liquida vi è uno stretto legame tra il consumismo e la creazione di “rifiuti umani”, la globalizzazione e l’industria della paura, lo smantellamento delle sicurezze, la digitalizzazione pervasiva e una vita sempre più frenetica costretta ad adeguarsi alle attitudini del gruppo e ad omologarsi per non sentirsi esclusa. Questo purtroppo si sta riversando anche nell’ambito delle spiritualità e delle religioni. Il Vaticano che umanizza la transizione digitale o addirittura il XIV Dalai Lama che – in modo inconsapevole – è stato portato a sponsorizzare progetti transumanisti sul superamento della vita con gli avatar digitali; così come c’è già il dialogo sul “Cyber-Buddha”, in mezzo pure guru della mistica indiana e una curandera dell’Amazzonia sfoggiati come trofei di guerra al Forum Economico Mondiale di Davos, mentre spuntano le antenne 5G nelle chiese<sup>1</sup> rupestri, sui campanili e le omelie<sup>2</sup> sono affidate a robot<sup>3</sup> o a ChatGpt<sup>4</sup>. In Giappone molti sostenitori dell’IA stanno sviluppando riflessione su come l’etica animista dello shintoismo sia in grado di giustificare<sup>5</sup> l’utilizzo dell’IA, avallando ulteriormente i mutamenti tecno-antropologici già in atto da decenni. Come e quanto le nuove tecnologie stanno incalzando su credenze e riti per mercificare culti millenari è il tema della “spiritualità liquida” e delle “religioni digitali”. Di questo tema<sup>6</sup> ne parliamo con l’ecofilosofa fiorentina Gloria Germani, laureata in filosofia occidentale e poi in filosofia orientale (Università di Firenze, Università di*

---

<sup>1</sup>Analisi. Usare i robot per la preghiera? Dipende tutto dalla religione

<https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/usare-i-robot-per-la-preghiera-dipende-tutto-dalla-religione>

<sup>2</sup> Religione e intelligenza artificiale. SanTo, il robot che aiuta a pregare

<https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/santo-il-robot-che-aiuta-a-pregaregabriele-trovato>

<sup>3</sup> “Don Robot”: in Germania primo sermone generato da intelligenza artificiale

<https://qds.it/don-robot-germani-primo-sermone-generato-intelligenza-artificiale/>

<sup>4</sup> Sacerdote ungherese fa la predica con ChatGpt. I fedeli non se ne accorgono

<https://www.quotidiano.net/esteri/ungheria-prete-predica-chatgpt-536144a6>

<sup>5</sup> Animismo razionalizzato dell’IA: shintoismo e Leibniz come possibili soluzioni etiche

<https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/animismo-razionalizzato-dellia-shintoismo-e-leibniz-come-possibili-soluzioni-etiche/#:~:text=finalismo%20e%20determinismo.-,La%20visione%20animistica,spiriti%20di%20cui%20%C3%A8%20portatore>

<sup>6</sup> GLORIA GERMANI: RELIGIONI COMPLICI DELL’INGEGNERIZZAZIONE DELL’UOMO - RESTIAMO UMANI

<https://www.youtube.com/watch?v=ao2pEidulko>

*Pisa, New York University), che da trenta anni nell'ambito della cultura e dell'industria dell'audiovisivo. Si è dedicata soprattutto al dialogo interculturale tra Oriente e Occidente con i suoi libri ed ha focalizzato il suo attivismo e gli scritti verso l'ecologia profonda, le spiritualità e le epistemologie indigene, la critica della visione scientifica moderna occidentale e la sua colonizzazione dell'immaginario. Allieva di Caterina Conio, ha conosciuto e studiato i protagonisti del dialogo interculturale come Henri Le Saux, Raimond Panikkar, Madre Teresa di Calcutta, Serge Latouche, Helena Norberg Hodge, Vandana Shiva e primo tra tutti, il Mahatma Gandhi. Amica ed allieva del giornalista Tiziano Terzani, è considerata la più grande esperta del suo pensiero, che oggi promuove attraverso incontri e libri. Fa parte del Centro Gandhi di Pisa, dell'Associazione per la Decrescita, di Navdanya International, della Rete per l'Ecologia Profonda ed ha organizzato in Italia due convegni internazionali Economics of Happiness. Il 2 Aprile 2023 è stata relatrice sul tema della "spiritualità liquida" al convegno nazionale "Restiamo Umani, resistere alla transizione digitale dell'Agenda 2030" tenuto a Vicovaro (Roma) e promosso dall'Alleanza Italiana Stop 5G. Un tema scomodo ma che merita di essere affrontato a livello filosofico ed epistemico per salvare almeno la spiritualità dall'ingerenza tecnofila dei tycoon miliardari transumanisti della Silicon Valley che, dopo aver distrutto il pianeta per decenni con nuove tecnologie militari ed ingegneristiche che nulla hanno di spirituale, oggi si fanno ambasciatori del capitalismo avanzato nei suoi orizzonti digitali indefiniti fino a strumentalizzare antichi saperi per giustificare moralmente le loro distopie anti-ecologiche.*

**Innanzitutto colgo l'occasione per chiederti cosa intendi con "spiritualità liquida" e da dove nasce questa espressione? Cosa intendi per "falsificazione del sacro" e di "appiattimento attraverso gli algoritmi"?**

L'espressione è dell'amico e giornalista Maurizio Martucci che ovviamente si riferisce alla famosa espressione "Modernità Liquida" del sociologo Zigmunt Bauman. Oggi anche la spiritualità diventa liquida cioè liquefatta e appiattita. L'essenza del sacro infatti è esattamente il contrario della logica binaria si/no degli algoritmi e quindi una spiritualità che si inchina al digitale e alla robotica possiamo dire che ha qualcosa di intrinsecamente revisionista che tende a mandare un messaggio falsato che contraddice i suoi presupposti di base, appiattendosi sulle logiche degli algoritmi digitali.

**Papa Francesco dal 2014 si dichiara molto inclusivo nei confronti degli sviluppi tecnologici. Quali sono state le sue dichiarazioni e i suoi incontri che più hanno avallato lo sviluppo tecnologico incondizionato?**

In seno al Vaticano, già nell'aprile 2021 è stata aperta la Fondazione RenAIssance<sup>6</sup> (dove AI sta per Intelligenza Artificiale) per studiare le nuove tecnologie in collaborazione con multinazionali, università, compagnie private e pubbliche per disseminare un'eventuale chiamata all'etica. Infatti è almeno dal 2014 che Papa Bergoglio si dichiara inclusivo nei confronti degli sviluppi tecnologici. Scrive: *“Internet può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti, e questa è cosa buona, è un dono di Dio”*. Già dall'esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* del 2013, Papa Francesco aveva già parlato delle reti digitali parlando della sfida di scoprire e trasmettere la mistica di vivere insieme, di mescolarci. Date queste fondamentali premesse teoriche, nel 2018 il Papa interviene a Davos nel Forum Economico Mondiale inviando un messaggio direttamente a Klaus Schwab, il guru del transumanesimo e della Quarta Rivoluzione Industriale: *“Anche l'intelligenza artificiale, la robotica e altre innovazioni tecnologiche devono essere impiegate in modo da contribuire al servizio dell'umanità”*. Nel maggio 2019 il Vaticano ha promosso la Conferenza su “Etica e robotica”, in cui il noto prof. Zamagni, il fedele economista del Papa, afferma che siamo giunti alla stagione della robotizzazione dell'intelligenza artificiale: *“Ma quando la ricerca scientifica lavora seriamente, tutti questi avanzamenti diventano progressi se sono finalizzati al bene”*. Nel Febbraio 2020 durante la “Giornata mondiale delle comunicazioni”, Papa Francesco ha definito la tecnologia un *“dono di Dio”* che *“può portare frutti di bene”*. Ci possono essere dei rischi che però - scrive - *“non devono nasconderci le grandi potenzialità che le nuove tecnologie ci offrono. Siamo davanti a un dono di Dio, cioè a una risorsa che può portare frutti di bene”*. La rivista *Civiltà Cattolica* dei Gesuiti nel 2020 aveva già dedicato il volume monografico *Umanesimo digitale* dove si parla di *“praticabilità e possibili principi di un «umanesimo digitale»”*. A cavallo tra il 2020 e il 2021 Papa Bergoglio ha avuto un incontro con un nutrito gruppo di amministratori delegati di alcune tra le più grandi imprese, colossi digitali e banche del mondo, facendo entrare ufficialmente il Vaticano come partner nel *Council for Inclusive Capitalism*<sup>7</sup>, un'organizzazione che rappresenta un gruppo di imprese che capitalizzano più di 10,5 trilioni di dollari. Dal 2024 Papa Francesco sembra prendere posizioni più critiche verso l'IA. Con il documento *Dignitate Infinita* ha infatti puntato il dito contro i rischi del mondo digitale come la manipolazione, lo sfruttamento delle persone a scopo sessuale, la violenza, la pedopornografia, il cyberbullismo, l'azzardopatia, il *dark web*, l'esposizione alle dipendenze, l'isolamento sociale e la progressiva perdita di contatto con la realtà concreta ostacolando lo sviluppo di relazioni interpersonali autentiche. Il 14 giugno 2024, davanti ai capi delle nazioni del G7, Bergoglio ha problematizzato l'IA, spiegando<sup>8</sup>: *«non possiamo permettere a uno strumento così potente e così indispensabile di rinforzare il paradigma*

---

<sup>7</sup> Benedetto capitalismo <https://comune-info.net/benedetto-capitalismo/>

<sup>8</sup>[https://www.ilmessaggero.it/vaticano/g7\\_papa\\_francesco\\_discorso\\_leader\\_cosa\\_ha\\_detto\\_borgo\\_egnazia\\_ia\\_armi\\_politica-8181506.html](https://www.ilmessaggero.it/vaticano/g7_papa_francesco_discorso_leader_cosa_ha_detto_borgo_egnazia_ia_armi_politica-8181506.html)

*tecnocratico, ma anzi dobbiamo fare dell'intelligenza artificiale un baluardo contro la sua espansione»* evitando che siano gli algoritmi a decidere se «*togliere la vita a un essere umano*». Una presa di posizione che sembra contraddire le altre, ma che esprime comunque ancora troppa confusione sull'argomento.

**Non credi che le sue prese di posizioni tecnofile contraddicano apertamente il suo insegnamento ecologista nella sua enciclica “Laudato Si” del 2016 sulla cura della Terra e della “casa comune”?**

Si certamente contraddicono la sua presa di posizione ecologista. Eppure dobbiamo notare che anche la *Laudato Sii* in fondo accusa solo la tecnocrazia, cioè le forme di potere che derivano dalla tecnologia e più in generale dalla Società della Tecnica. Tuttavia non critica né la scienza classica baconiana, né altri assunti di base. Questo perché la cristianità, come abbiamo visto, è stato quel contesto culturale che ha dato origine al controverso “mito dello sviluppo” e, dunque, non è un caso che ritenga la tecnologia come un “dono di Dio”: così, come il creato è un dono di Dio, ciò che si sviluppa nel tempo è sempre da intendere come voluto e creato da Dio.

**Questo avallo del Vaticano allo sviluppo tecnologico, alla robotica e all'IA infatti non ti ha stupito più di tanto. Già nel tuo libro "Verità della decrescita: Via dalla scienza totalitaria per salvare il mondo" parlavi di una stretta parentela tra il cristianesimo e la scienza cartesiano-newtoniana occidentale sia nel modo di pensare il mondo sia nel modo di concepire il tempo. Ci puoi spiegare questa parentela? Perché la spiritualità occidentale si è allineata così perfettamente al sistema tecnologico industriale abbracciandolo senza scrupoli?**

A mio avviso infatti non è sorprendente. Il cristianesimo e la scienza cartesiano-newtoniana occidentale condividono in linea di massima lo stesso errore conoscitivo di base, ovvero il dualismo. Per essi, Dio-mondo, mente/spirito-materia sono separati. Il Dio giudaico-cristiano è trascendente e crea il mondo così come la scienza occidentale ha come suo assunto centrale la separazione tra mente e materia: le famose *res cogitans* di Cartesio distinte dalle *res extensa*.

La grande narrazione occidentale e la storia ci raccontano che la differenza tra religione e la scienza sarebbe quella di un passaggio, un'evoluzione necessaria dalla Fede alla Ragione, alla Ragione scientifica. Con ciò si dà per scontato che tutte le religioni, non solo il cristianesimo, rappresenterebbero una fase più primitiva della conoscenza umana. Non credo che sia così, ma che questa ottica sia solo un approccio tutto interno all'Occidente. Mi piace infatti chiamare il buddhismo, l'induismo, il taoismo e gran parte delle tradizioni indigene come “visioni del mondo” o “cosmovisioni”. Infatti per esse non c'è la distinzione mente-materia come non c'è la distinzione

tra Dio e mondo. Il divino è sempre immanente nel mondo, per cui tutta la Natura è sacra e all'uomo spetta di preservare l'armonia naturale invece che modificare la materia e mercificarla per il proprio utile a breve termine.

Il cristianesimo ufficiale, con i suoi dogmi, le Crociate contro gli infedeli, la struttura verticale, il suo Dio che giudica, mantiene un assetto fondamentalmente dualista. La disputa iniziata da Galileo tra scienza e fede è finita difatti con un compromesso o un *gentlemen agreement*: la verità sul mondo spetta alla scienza cartesian-newtoniana, mentre il cristianesimo si è tenuto la verità sull'anima (per coloro che ci credono).

Tanto l'uno che l'altro si ritengono comunque gli stadi superiori rispetto a tutto quello che l'umanità ha generato per millenni con molteplici culture negli altri continenti. Inoltre sia la scienza cartesiana che il cristianesimo sono convinti che il tempo segua una linea retta verso il futuro, che il futuro sia speranza e che quest'ultima sia alimentata da una visione ottimistica verso il progresso in un tempo postumo. In sostanza, ciò consolida l'idea che "lo sviluppo" sia sempre un elemento positivo. Peccato che, come ci ha insegnato Karl Jasper, il futuro possa essere anche regresso. Come affermava il grande filosofo Whitehead, la scienza mantiene lo stesso assetto di "dominatore universale" che era il cristianesimo: ambedue si ritengono i signori dell'universo, assolutamente certi e validi per tutti, da esportare universalmente. Questa, mi verrebbe da dire, che è anche una radice della globalizzazione e dell'occidentalizzazione del mondo iniziata con la scoperta dell'America nel 1492 che ha visto esportare insieme le guerre, le evangelizzazioni del missionarismo cristiano e la scienza bianca occidentale come un unico grande sistema.

Al contrario la teoria quantistica da Einstein ma soprattutto da Heisenberg in poi, ci dice che la materia là fuori non esiste, il materialismo non ha senso e dunque le antiche visioni del mondo, taoiste, induiste, buddhiste, confuciane ed indigene erano molto più vicine al "vero" rispetto all'illuminismo e alla scienza occidentale. Credevano poco nel ruolo delle parole, tanto che la verità ultima per loro si trova al di là dell'apparto logico-linguistico, al di là della mente razionale, per questo ritengono centrale la meditazione, lo yoga, che consente nel silenzio della mente di esperire la connessione del nostro essere più profondo con l'energia totale dell'Universo.

Oggi non solo la fisica quantistica ma un ampio spettro di discipline scientifiche come biologia, neuroscienze, PNEI, epigenetica, psicologia, medicina, psichiatria concordano nel dimostrare che il materialismo scientifico – che ha dominato per due secoli - è errato. Ci sono molti manifesti, come il *Manifesto di Postdam*<sup>9</sup> del 2008 (si richiama a Einstein e Russel) o il *Manifesto sul futuro dei sistemi di conoscenza* del 2009<sup>10</sup> (Vandana Shiva, Fritjof Capra) che ribadiscono l'urgenza di

---

<sup>9</sup> <https://qui.uniud.it/ateneo/articolo2008-02-294071599879/>

cambiare l'impostazione della conoscenza. Il *Manifesto per una scienza post-materialista*<sup>10</sup> del 2016 sottolinea la necessità di superare le divisioni tra il fondamento materiale della scienza ufficiale e l'esistenza ormai ineludibile dell'aspetto mentale e spirituale dell'universo messo in risalto dalle principali religioni. Ma il sistema accademico insieme a quello mediatico ci nascondono questi risultati e continuano a promuovere la mente logico-razionale che sta alla base del pensiero occidentale fin dai tempi di Aristotele. Così tutti gli sviluppi del digitale, robotica e AI sono considerati dei "frutti positivi" dell'evoluzione secondo quella visione lineare del tempo verso il progresso che ambedue, fede e scienza in Occidente, condividono. Oggi invece robotica e AI – in quanto apice del razionalismo illuminista - dovrebbero essere considerati come errori cognitivi della mente iper-razionale e andrebbero guardati con grande precauzione.

**La Chiesa cattolica d'Occidente ha avuto ed ha la tendenza ad accogliere gli sviluppi progressivi della società industriale di massa e i cambiamenti tecno-antropologici, volendo giustificarla su una qualche "ragione etica". Come è possibile? L'etica può permettere il superamento del "senso del limite" e partire dai presupposti antropocentrici dove regna l'onnipotenza umana su tutto?**

A mio avviso non è possibile. È la conoscenza a guidare l'etica. Infatti se partiamo dalla conoscenza non duale per cui tutto è collegato e interconnesso, l'etica ne deriva in maniera del tutto semplice e evidente. Bisogna agire avendo come fine il bene di tutti, sia per gli uomini che per tutti gli esseri senzienti. Oggi dopo due secoli di pensiero dualistico, materialista e scientifico, l'etica è praticamente scomparsa. Non esiste più come criterio dell'agire, mentre tutto è orientato al successo e al guadagno individuale, è la lotta di tutti contro tutti. Credere di poter invertire questa tendenza con qualche catechismo di morale o con l'"Etica dell'intelligenza artificiale" mi pare molto puerile e fantasioso. L'etica nonviolenta – che era così centrale per esempio nell'induismo e in Gandhi - scaturisce in maniera spontanea della conoscenza non-duale, oggi confermata dalla fisica quantistica. Non è un caso che per gli orientali il male fosse solo il "frutto dell'ignoranza".

**Se il cristianesimo ha avuto una tendenza epistemologica naturale ad avallare il "mito dello sviluppo", oggi purtroppo anche all'interno di quelle spiritualità che non hanno mai avuto a che fare con il progresso materiale stanno producendo riflessione sull'IA. Nel mondo buddhista, ad esempio il Dalai Lama - molto stranamente - ha avallato l'utilizzo della robotica, nonostante sia sempre stato un assertore della sobrietà ed oppositore del**

---

<sup>10</sup> [https://navdanyainternational.org/wp-content/uploads/2016/04/conoscenze\\_ital.pdf](https://navdanyainternational.org/wp-content/uploads/2016/04/conoscenze_ital.pdf)

<sup>11</sup> <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/e969b1655d4d768fd7e3e335de5062fb99614a96.pdf>

## **consumismo, della società del superfluo e del "mito dello sviluppo indefinito". Credi che il suo appoggio sia in contraddizione con la tradizione buddhista?**

Sì, perché il buddhismo ha in sé gli anticorpi alla fede nel razionalismo. Pensiamo all'importanza della meditazione e la coscienza delle proiezioni mentali. Altrettanto il buddhismo non crede affatto allo sviluppo (come ha sempre fatto), perché la concezione lineare del tempo non ha spazio nel suo paradigma di pensiero. Eppure l'Occidente dopo aver colonizzato politicamente enormi aree del pianeta, ha assunto adesso una nuova forma di colonizzazione: quella della mente – attraverso media, scuole, narrazioni storiche - e impone alla maggior parte delle popolazioni i suoi miti moderni dello sviluppo, del potere economico, del successo. Purtroppo esiste oggi la tendenza modaiola e consumista di fare del buddhismo un fatto di “coscienza individuale” perdendo per strada quello che è lo straordinario valore collettivo delle Quattro Nobili Verità o dell'Ottuplice Sentiero enunciati dal Siddhartha Gautama il Buddha. Questa moda si sta diffondendo anche tra i sostenitori della tecnofilia pervasiva e del transumanesimo che creano un immaginario distopico volto spesso a strumentalizzare e assimilare a sé il mondo delle spiritualità orientali.

## **Ci fai degli esempi sulle strumentalizzazioni del buddhismo in ambito digitale?**

Penso all'incontro “*CYBORG-BUDDHA. Dialogo sull'intelligenza artificiale*”<sup>12</sup> - avvenuto al Festival Mimesis il 29 ottobre 2022 al Teatro San Giorgio di Udine - in cui si è parlato di un presunto “legame tra buddhismo, transumanesimo e nuove tecnologie” dicendo che potremmo avere un “robot come Buddha”. Si tratta di qualcosa di epistemologicamente assurdo: il buddhismo nasce dall'induismo nel contesto culturale orientale e le sue radici non possono essere traslate in qualcosa che il suo contesto culturale non ha prodotto. Se il buddhismo non ha prodotto uno sviluppo materiale è perché cognitivamente – e fortunatamente - non lo ha concepito. Penso agli stessi libri del Dalai Lama, di monaci come Thích Nhất Hạnh e del thailandese Sulak Sivaraksa<sup>13</sup>, assertore dell'ecologia buddhista e leader della resistenza popolare contro la globalizzazione neoliberista per un Paese meno “sviluppato” ma più giusto, umano ed ecologico. Sivaraksa ci ricorda che “*la cultura occidentale si basa su tre idee sbagliate: l'umanità è indipendente dalla natura, gli esseri umani possiedono la Terra e la felicità deriva dall'acquisizione di beni materiali*” e che il buddhismo è “*una tecnica che ci aiuta a uscire dal nostro isolamento. (...) La sua essenza è la nonviolenza e l'interconnessione di tutti gli esseri. Contrariamente alla società dei consumi, ci invita ad affrontare la sofferenza e a renderci conto che invecchiare e morire è inevitabile*”. Ovvero

---

<sup>12</sup> *CYBORG-BUDDHA. Dialogo sull'intelligenza artificiale. Online l'intervento integrale* 17 OTTOBRE 2022 <https://unionebuddhistaitaliana.it/news/cyborg-buddha-dialogo-sullintelligenza-artificiale-al-festival-mimesis/>

<sup>13</sup> *Ecologia buddhista. La crisi ecologica ha origini coloniali*, 20 dicembre 2022 <https://www.pressenza.com/it/2022/12/ecologia-buddhista-la-crisi-ecologica-ha-origini-coloniali/>

una visione diametralmente opposta a quella del transumanesimo che invece sostiene l'uso delle scoperte scientifiche e tecnologiche per aumentare le capacità fisico-cognitive e migliorare quegli aspetti della condizione umana che sono considerati "indesiderabili", come la malattia e l'invecchiamento, in vista anche di una possibile "trasformazione postumana".

Altro esempio è addirittura l'iniziativa che ha portato avanti l'Università di Padova, proponendo la meditazione<sup>14</sup> con le "nuove tecnologie" dell'IA come nuovo traguardo "nel vasto panorama dell'evoluzione tecnologica". Tutto ciò è veramente assurdo se pensiamo che il principio fondante della meditazione è superare le forme-pensiero e i condizionamenti circostanti per raggiungere il rifugio interiore dove troviamo la pace nel *quieora*. Questo non può avvenire con nessuna intermediazione – tantomeno tecnologica - altrimenti non è "meditazione", ma è un'illusione di meditare, è Maya. Il rischio oggi è affiancare anche il buddhismo alla narrazione tecno-scientifica della modernità e della società industriale di massa, rischiando così di fare anche del buddhismo solo una piccola verità per l'anima, esattamente come si era fatto con il *gentleman agreement* tra cristianesimo e l'illuminismo. Il buddhismo non si può ridurre a "coscienza individuale", ma al contrario proprio l'Ottuplice Sentiero indica una via collettiva e sociale di pensare e conseguentemente di vivere: se tutto è collegato ed interconnesso, la vita individuale non ha senso se non è connessa armoniosamente a quella di tutta la collettività sia umana che ecologica. Il buddhismo avrebbe molto da insegnarci in questo senso, potendo essere un sistema di conoscenza colto a decostruire i fondamenti materialistici della società industriale occidentale fondati sui miti della "velocità" e dello "sviluppo indefinito".

**A tal proposito mi sovviene il titolo di un libro del grande filosofo argentino Miguel Benasayag che, criticando questa intrusione delle nuove tecnologie per l'avvento di un "uomo nuovo", affermava: "Il cervello aumentato, l'uomo diminuito". Cosa pensi a tal proposito? Pensi che l'IA e il transumanesimo possano essere un pericolo per l'umanità, visti anche i numerosi appelli di precauzione da parte di fisici e neuroscienziati?**

Assolutamente sì. Penso che siano un enorme pericolo. Perché IA e Transumanesimo non sono altro che l'espressione massima della ragione illuminista, di quella fede nell'apparato logico-razionale che ci ha già portato alla civiltà della Scienza e alla società dell'Industria.

---

<sup>14</sup> "Cyborg Buddha": l'Università di Padova esplora la meditazione con le nuove tecnologie  
<https://www.nooagency.com/nooborders/cyborg-buddha-luniversita-di-padova-esplora-la-meditazione-con-le-nuove-tecnologie/>



Questa fede è l'origine non solo del collasso climatico ma anche della Scienza economica, regina delle scienze, che ci sta portando sempre di più alla guerra (anche guerra atomica, essendo le armi atomiche un prodotto della scienza, come sapeva bene Einstein).

Pochi giorni fa segretario generale delle Nazioni Unite Guterres ha dichiarato di fronte al caldo record: “Non siamo in pericolo. Siamo il pericolo. L'umanità come il meteorite dei dinosauri” e ancora “Il petrolio è dannoso come il tabacco” (la Repubblica 6.6.2024).

La civiltà scientifica-industriale è l'unica che ha fatto uso del petrolio e su questo ha costruito il suo impero. Quando scopriremo che l'IA e la robotica sono pericolosi ancor più del petrolio, probabilmente sarà troppo tardi.

**Oggi, con la grande propaganda sul greenwashing, quella che doveva essere la "transizione ecologica" è stata sovrapposta ed usata erroneamente e volutamente come sinonimo di "transizione digitale" - prevista dall'Agenda ONU 2030 - in vista dello "sviluppo sostenibile", espressione che già ai tempi della Conferenza ONU del 1992 a Rio de Janeiro, i movimenti ecologisti e indigeni avevano problematizzato. La decrescita nasce proprio in critica al concetto di "sviluppo sostenibile", alle ipocrisie che nasconde e alle distopie tecnofile dei miliardari californiani della Silicon Valley. Perché il futuro ecologico, e dunque spirituale, non può essere tecnofilo?**

Per le ragioni espresse sopra. La tecnologia e la tecnofilia sono tutti figli della fede razionale-illuminista che si è rivelata sbagliata. Come diceva Terzani: *“e la soluzione dei problemi umani non può venire dalla ragione, perché proprio la ragione è all'origine di gran parte di quei problemi. La ragione è dietro all'efficienza che sta disumanizzando le nostre vite e distruggendo la terra da cui dipendiamo. La ragione è dietro alla violenza con cui crediamo di mettere fine alla violenza. La ragione è dietro alle armi che costruiamo in sempre maggior quantità per poi chiederci come mai ci sono tante guerre e tanti bambini che vengono uccisi. La ragione è dietro alla cinica crudeltà dell'economia che fa credere ai poveri che un giorno potranno essere ricchi, mentre il mondo in verità si sta sempre più spaccando tra chi ha sempre di più e chi ha sempre di meno”*.

Bisogna invece tornare al cuore, all'intuizione, alla grande verità del “Tutto è Uno”, simbolo delle filosofie indigene ed orientali e allo stesso tempo il nucleo della fisica quantistica.

Fonti:

<https://www.tempi.it/intelligenza-artificiale-pericolo-democrazie-ordine-sociale-allarme-giapponese/>

<https://oasisana.com/2022/03/18/gloria-germani-tiziano-terzani-profeta-oggi-avrebbe-condannato-scientismo-5g-robotica-intelligenza-artificiale-e-religione-transumanista-animo/>

<https://www.orticaweb.it/restiamo-umani-resistere-alla-transizione-digitale-dellagenda-2030/>

<https://www.youtube.com/watch?v=4dGkfSW4XcQ&t=21s>